

# Il banchetto di Bankitalia a Bene Vagienna è terminato ma restano dei “perché”. Il Mef risponda



La lunga mano di Bankitalia giunse sulla Banca di Credito Cooperativo di Bene Vagienna nel 2013. Una banca che al tempo godeva di buone condizioni di liquidità e di solidità patrimoniale. Eppure il 26 aprile del 2013 il Ministero dell’Economia e delle Finanze su proposta di palazzo Koch commissariò Banca Bene. Perché? Secondo la relazione di Bankitalia per prevenire una eventuale crisi nella governance, ovvero tra il cda e il collegio sindacale.

Bankitalia quindi giocò con la sfera di cristallo per guardare nel futuro e intanto una realtà bancaria in salute è stata congelata e guidata dall’allora Amministratore delegato di una società di intermediazione mobiliare legata a Banca Popolare Vicenza, Giambattista Duso, in una condizione di conflitto di interessi secondo quanto denunciato dall’ex presidente di Bene Banca e secondo la ricostruzione de il Fatto quotidiano.

La stessa Adusbef lanciò l’allarme qualche settimana dopo il commissariamento eppure nulla è stato fatto dal Ministero per fare chiarezza sulle reali motivazioni che indussero Bankitalia a chiedere il commissariamento di Bene Banca.

Le chiacchiere però stanno a zero, come sempre contano i fatti:

1. Bene Banca fu accusata di erogare crediti a soggetti non meritevoli ma pare che la medesima pratica fu proseguita anche durante il commissariamento;
2. Giovanni Ossola, componente del comitato di sorveglianza sull’operato del commissario Duso, venne sanzionato dalla Consob per violazioni del T.U. della Finanza. Bankitalia lo sostituì da Banca delle Marche ma non dal comitato di sorveglianza di Bene Banca.

**Alla luce di questi fatti chiederò al Ministero dell’Economia e delle Finanze di confermare che non ci fu alcuna istruttoria autonoma ministeriale rispetto alla richiesta di Bankitalia e di spiegarne il motivo.**